

IL SUMMIT DELLA FAO

Lula: aprire i mercati ed eliminare i sussidi dei ricchi all'agricoltura
Non produciamo metanolo in Amazonia

Il direttore Fao, Diouf: nessuno capisce che la crisi sta minacciando il mondo
I biocarburanti riducono la produzione di cibo

Napolitano: oscurato il diritto al cibo

Il capo dello Stato apre il vertice mondiale. Il segretario Onu: una task force per battere la fame

di Toni Fontana

NESSUNO CAPISCE Amara e sorprendente affermazione quella pronunciata ieri mattina dal direttore generale della Fao, il senegalese Jacques Diouf, di fronte a 4749 delegati

provenienti da 183 paesi del pianeta. Come sempre accade quando si mobilitano deci-

ne di capi di stato e di governo, i riflettori delle televisioni si accendono sui «cattivi» che sempre fanno notizia. Nel 1996 Fidel Castro aveva rubato la scena a tutti con un discorso ad effetto sui privilegi dei ricchi e la dannazione dei poveri. Ieri sono saliti alla ribalta l'iraniano Ahmadinejad ed il controverso leader africano Mugabe. Così si è parlato degli ambiziosi temi posti al centro del vertice (cambio climatico, energia e alimenti), ma l'irruzione dei cattivi ha rubato la scena. Si può tuttavia dubitare dell'efficacia di vertici come quello in corso a Roma, ma non sulla drammaticità delle questioni in discussione. Mostrandosi deluso e amareggiato Diouf ha elencato dati che fanno rabbrivire: «principalmente per soddisfare la sete di carburanti per i veicoli» - ha detto il capo della Fao - sono state sottratte nel 2006 ben 100 milioni di tonnellate di cereali al consumo alimentare umano. Per promuovere questo immenso processo, che solamente negli Stati Uniti interessa un territorio grande come la Svizzera, sono stati spesi tra gli 11 e i 12 miliardi di dollari. Del resto lo dice la Banca Mondiale che «l'Occidente pensa a riempire i serbatoi, mentre 100 milioni di persone non riescono a riempire il loro stomaco». La crisi è dunque seria, è alimentata da speculazioni sul petrolio, dall'aumento della domanda interna in alcuni giganti dell'Asia (Cina e India), dai mutamenti climatici. I rischi sono fortissimi per la

Le Ong: basta soldi per produrre carburanti si investa per dare cibo

stessa stabilità di molti paesi. Fortissima la preoccupazione emersa nell'intervento del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano convinto che «non si può, per superare la crisi, alimentare e garantire una prospettiva reale di sicurezza alimentare facendo affidamento sulle virtù riequilibratrici del mercato». Il capo del-

lo Stato ha usato parole forti. Ha detto che è «stato oscurato quel diritto al cibo che fu messo al centro, nel novembre del 1996, a Roma nel primo vertice Fao». Rievocare le parole e le tante promesse fatte allora servirebbe solo ad aumentare il pessimismo. Tutti si impegnarono a dimezzare il numero degli affamati, ma

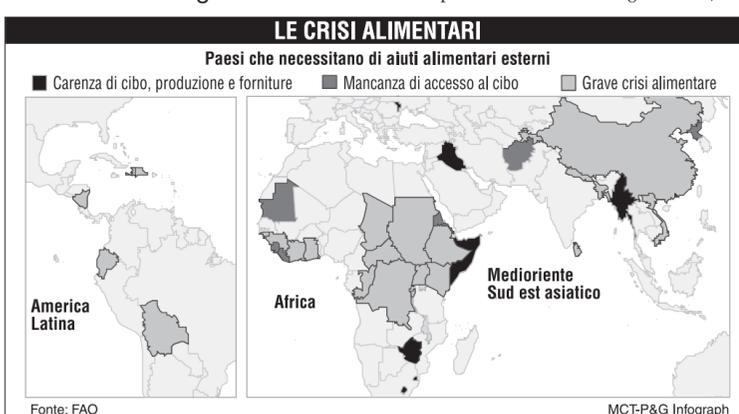
oggi si constata che la crisi sta spingendo nelle miserie e nelle disperazioni milioni di persone. «Non può mancare in nessuno il senso di drammaticità della crisi - ha proseguito Napolitano - e delle sue conseguenze soprattutto per le popolazioni più povere, per quasi un miliardo di persone sottoutilizzate, ma anche per fasce sociali colpite dovunque da una perdita grave di potere d'acquisto». Che fare di fronte a segnali che indicano il possibile aumento dei prezzi anche per i prossimi 10 anni? Nessuno, al vertice romano, si fa illusioni sul fatto che esistano rimedi miracolistici. Il capo dell'Onu, Ban Ki Moon punta sulla creazione di una

task force in grado di dare «una immediata risposta all'impennata dei prezzi degli alimenti» aumentando la produzione di cibo «del 50% entro il 2030». Ma, quando si fanno previsioni di questo tipo, occorre ricordare che, nel 1996, alla Fao si decise di dimezzare gli affamati del 50% entro il 2015, e, da allora, gli 800 milioni di persone senza cibo sono diventati 860 ed altri bussano alle porte dell'esercito della disperazione. Ban Ki Moon chiede soldi per l'Onu, ma all'assemblea romana ci sono molte assenze, prima di tutto quella degli Usa che hanno mandato un oscuro ministro dell'agricoltura per propagandare gli Ogm e di-

fendere i biocarburanti. In assenza dei veri produttori di benzine derivanti da vegetali, è toccato al brasiliano Lula spiegare il punto vista di chi punta su queste colture. Il presidente ha per prima cosa assicurato che la foresta amazzonica non è interessata dalla produzione di metanolo che il Brasile ricava dalla canna da zucchero a differenza degli americani che usano il mais. Lula, una volta chiarito la natura dei piani brasiliani in materia di biocarburanti, si è scagliato «contro il protezionismo che frena al momento» e in favore dell'«aumento dell'offerta di cibo, dell'apertura dei mercati e dell'eliminazione dei sussidi per poter fronteggiare la domanda crescente».

A quel punto gli europei hanno fatto a gara per mostrarsi generosi. Il presidente francese Sarkozy ha detto che Parigi «consacrerà a titolo bilaterale un miliardo di euro per l'aiuto allo sviluppo nell'Africa subsahariana nei prossimi cinque anni». Quando i grandi promettono bisogna però fare i conti nelle loro tasche e, per il 2008, il contributo francese sarà di 60 milioni di euro. E - ha spiegato Sarkozy - «è stato raddoppiato».

Ancor più sintetico e vago è stato Berlusconi che si è rivolto alla platea dicendo che «è rivolto al patto di cooperazione, mentre la Spagna di Zapatero è già allo 0,5% del Pil. E, come fanno notare le Ong (Oxfam, Actionaid) «bisogna smettere di investire nei biocarburanti per investire invece nel pane».



Il presidente dello Zimbabwe Robert Gabriel Mugabe al vertice Fao Foto di Mauro Scrobogna / LaPresse

HANNO DETTO

Ban Ki-Moon

«Il mondo ha bisogno di produrre più derrate alimentari: occorre aumentarle del 50% entro il 2030»

Napolitano

«Per superare la crisi alimentare non si può affidamento sulle virtù riequilibratrici del mercato»

Lula Da Silva

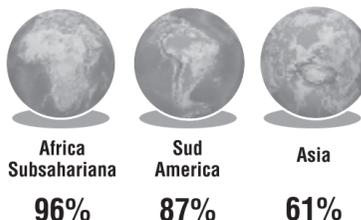
«Ogni notte nel mondo più di 800 milioni di persone vanno a dormire senza aver mangiato»

Sarkozy

«La Francia propone Partenariato mondiale per l'Agricoltura che garantisca la sicurezza alimentare»

LO SVILUPPO AGRICOLO

La terra agricola irrigata dalla sola pioggia (% della superficie coltivata)



IL RISCHIO IN EUROPA

- -3,4% della produzione di cereali
- -14,7% del PIL agricolo

LE PREVISIONI NEL 2080 A SEGUITO DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

■ passerà da 30 a 60 milioni di ettari la terra inutilizzabile per la siccità nella regione africana

■ 75% di tutta la popolazione africana sarà a rischio di fame

CHI AUMENTERÀ LA PRODUZIONE DI CEREALI

Cina

■ +100 milioni di tonnellate

Stati Uniti

■ +1,3% della produzione

■ +7,5% del Pil legato all'agricoltura

America Latina

■ +15,9% della produzione

■ +3,7% di Pil in agricoltura

Incognita summit, troppi nodi da sciogliere

Biocarburanti, limiti all'export, sovvenzioni all'agricoltura: i punti più controversi

/ Roma

ECCO I PUNTI CHIAVE

che sono arrivati sul tavolo delle 183 delegazioni presenti al vertice e che costituiscono la bozza del documento finale che sarà adottato al termine del summit.

La rinnovata centralità dell'agricoltura: in 20 anni gli aiuti all'agricoltura sono scesi da 8 miliardi di dollari del 1984 a 3,4 miliardi di dollari del 2004, con una riduzione in termini reali del 56%. Oggi, l'emergenza alimentare ha

riportato al centro dell'agenda politica l'importanza dell'agricoltura alla quale sono legati, per la propria sopravvivenza, il 70% dei poveri che vivono in aree rurali. **Le sovvenzioni all'agricoltura:** i singoli governi hanno adottato nel tempo misure protezionistiche e di sostegno alla produzione agricola nazionale che hanno creato distorsioni di mercato. «I Paesi dell'Ocse - ha detto il direttore generale della Fao, Diouf - hanno speso 372 miliardi di dollari solo nel 2006, per proteggere le proprie agricolture». L'auspicio, si legge nella bozza, è che «considerata l'attuale situazione dei prezzi del ci-

bo, siamo convinti che promuovere la produzione agricola dei mercati domestici sia un fattore cruciale per la sicurezza alimentare».

Biocarburanti: si tratta di un nodo cruciale sul quale è possibile che non si trovi un'immediata soluzione concertata. Ad oggi non c'è accordo neanche riguardo all'effettiva influenza dei biocarburanti sull'impennata dei prezzi delle materie prime agricole: il 3% secondo gli Usa, il 5% secondo la Fao che prevede un incremento della loro influenza fino al 15%. L'indicazione data dalla Fao sui biocarburanti riguarda la precauzione che i singoli Stati tengano sempre ben presenti, insieme all'incremento delle superfici e delle

produzioni, anche la sicurezza alimentare globale.

Incremento della produzione agricola: è un argomento che potrebbe registrare una sintonia tra tutti i Paesi che condividono l'idea di investire in infrastrutture per l'agricoltura, soprattutto nei Paesi in cui ancora esistono dei margini di produzione, come l'Africa, dove solo il 4% del territorio agricolo è irrigato, lasciando alle precipitazioni il restante 96%. Doha Round: unanime il consenso internazionale affinché si arrivi rapidamente per costruire e migliorare le possibilità commerciali dei Paesi in via di sviluppo.

Politiche di restrizione all'export: le misure di innalza-

mento dei dazi alle esportazioni e i blocchi attuati da alcuni Paesi per tutelare le proprie economie non sono viste di buon occhio dall'agenzia Onu che ha invitato i Paesi a non mettere in atto politiche di questo tipo per non inasprire la spirale del rialzo dei prezzi.

Cambiamenti climatici: il mantenimento della biodiversità è la chiave per mantenere le future performance delle produzioni agricole. In particolare mitigazione ed adattamento risultano essere i pilastri per rispondere ai cambiamenti climatici, investendo sui piccoli produttori e pescatori e sugli indigeni per trasmettere la conoscenza di buone pratiche agricole che non impattino sull'ambiente.

CAPITALE BLINDATA

Vietato lo striscione di Action Aid sul Colosseo

ROMA Circa 10 attivisti di Action Aid, l'organizzazione internazionale impegnata nella lotta alla fame e alla povertà, volevano esporre davanti al Colosseo uno striscione con la scritta «Stop al business della fame», ma non hanno ottenuto l'autorizzazione a farlo da parte delle forze dell'ordine. «Doveva essere un'azione dimostrativa - ha spiegato il direttore della comunicazione dell'organizzazione Daniele Scaglione - il nostro obiettivo è quello di dare risalto ai problemi legati alla distribuzione delle risorse alimentari. Questi problemi sono per lo più politici e non solo ambientali».

Nella mattinata di ieri sono scattate alle 7 le misure per allontanare il traffico dalla zona del Circo Massimo, dove, nel palazzo della Fao, stava per iniziare il vertice mondiale sull'emergenza alimentare che dura tre giorni. Subito il traffico automobilistico nelle zone limitrofe alla zona rossa, particolarmente intenso anche per la giornata di pioggia, si è congestionato. Massiccia la presenza delle forze dell'ordine. Tutta l'area compresa tra il Circo Massimo e le Terme di Caracalla è a disposizione esclusiva di capi di Stato, delegazioni internazionali, addetti ai lavori, blindata da forze dell'ordine e off-limit per i romani. L'azienda comunale di trasporto ha deviato 14 linee di autobus. Il comandante dei vigili urbani di Roma Angelo Giuliani ha invitato i romani ad evitare di andare in centro «se non strettamente indispensabile».